

## **“Nessuna minaccia verso Fortugno”**

Domenico Crea al centro dell'attenzione. Ieri la terza e ultima udienza settimanale del processo Fortugno in corso a Locri in Corte d'assise (presidente Olga Tarzia), a carico dei presunti esecutori e mandanti dell'omicidio del vicepresidente del Consiglio regionale della Calabria, è ruotata attorno alla corposa attività di intercettazione telefonica compiuta dai carabinieri prima del delitto a carico del politico di Melito, attualmente consigliere regionale della Dc, eletto però nelle fila della Margherita, nell'ambito delle indagini sul tentato omicidio dell'ex assessore regionale Saverio Zavettieri, avvenuto a Bova Marina nel febbraio del 2004. Crea, insieme ad altre persone del suo entourage, è stato a lungo "spiato" telefonicamente dagli investigatori anche dopo l'omicidio di Fortugno.

Protagonista dell'udienza di ieri è stato ancora una volta il capitano dei carabinieri Michele Cannizzaro, all'epoca del delitto Fortugno responsabile di uno dei reparti investigativi del Comando provinciale dei carabinieri di Reggio Calabria. Rispondendo con puntualità alle numerose domande del pubblico ministero Mario Andriago, l'ufficiale dei carabinieri ha riferito delle telefonate intercorse, in particolare, tra Crea e Alessandro e Giuseppe Marcianò, tra Alessandro Marciano e Giuseppe Errante di Bova e tra quest'ultimo e una persona individuata dagli investigatori in Franco De Maria. In occasione delle elezioni regionali del 2005, Alessandro Marcianò - secondo quanto riferito dal cap. Cannizzaro - chiamò al telefono Crea per parlare della campagna elettorale e delle attività da svolgere, utilizzando in alcune occasioni il telefono dell'ospedale di Locri, luogo di lavoro di Marcianò, che svolgeva le mansioni di caposala.

Inoltre, stando a quanto riferito da Cannizzaro, Alessandro Marcianò ha avuto anche numerosi contatti telefonici con i collaboratori di Crea, con i quali avrebbe concordato e discusso della sistemazione del figlio Giuseppe nella segreteria politica del consigliere regionale. In una conversazione telefonica intercorsa nel periodo delle elezioni regionali tra Alessandro Marcianò e Giuseppe Errante, il caposala ha criticato duramente alcuni componenti della segreteria di Crea definendole persone "abominevoli", mentre Errante, riferendosi, verosimilmente, a Crea, ha detto a Marcianò: «Se mia moglie e tuo figlio non saranno confermati nella segreteria andranno sì a lavorare da un'altra parte, ma due schiaffi in faccia glieli do». I due, poi, si sono detti pronti a fare il possibile per evitare che «i posti nella segreteria vadano solo ai melitesi e ai riggitani».

Subito dopo le elezioni regionali, invece, commentando il risultato elettorale, Alessandro Marcianò, parlando col collaboratore di Crea, Giuseppe Errante, ha detto: «Hanno bidonato tutti» e poi riferendosi a Fortugno ha aggiunto che «quel pisciaturi è stato pure il primo eletto».

Di seguito, in una telefonata del 5 aprile del 2005, i due parlavano «di brogli, nei seggi elettorali, a favore di Fortugno» e criticano poi i soli 40 voti ottenuti a Canolo, centro collinare della Locride, a favore di Crea al posto dei 150 promessi a Giuseppe Marcianò da un amministratore comunale dello stesso paese.

Nessuna minaccia nei confronti di Francesco Fortugno, invece, è mai stata pronunciata nel corso delle telefonate tra il consigliere regionale Domenico Crea e Alessandro Marcianò e tra quest'ultimo e altre persone. A sostenerlo, rispondendo così al pm Andriago, è stato lo stesso capitano Cannizzaro: «No, niente che potesse far pensare o credere a quanto accaduto ad ottobre del 2005. Del resto - ha concluso Cannizzaro - dopo le elezioni

regionali le telefonate tra Alessandro Marcianò e Domenico Crea non sono state affatto frequenti, il loro numero è diminuito notevolmente».

Sui rapporti tra Crea e Alessandro Marcianò, infine, il capitano Cannizaaro ha anche citato un'intercettazione telefonica tra il consigliere regionale e il giornalista della Gazzetta del Sud Tonio Licordari. Nella conversazione Crea sostiene di essere amico di Alessandro. Marcianò, aggiungendo che il figlio Giuseppe ha lavorato nella sua segreteria per alcuni mesi. Circostanza, del resto, puntualmente riferita nell'edizione del 24 marzo 2006 del nostro giornale nel servizio dello steso Licordari, il giorno successivo a quello del suddetto colloquio telefonico.

L'udienza, si è poi conclusa con la deposizione di alcuni sottufficiali dei carabinieri della stazione di Locri tra cui il maresciallo Cute e il brigadiere Saverio Ligato, allo scopo di verificare l'attendibilità delle dichiarazioni rese dal pentito Domenico Novella.

Il processo riprenderà il 3 ottobre prossimo.

**Antonello Lupis**

***EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINBES EANTIUSURA ONLUS***